

IL PALCOSCENICO DELLA VITA

(Perle di vetro fuori e dentro l'Universo)



“Quando ero bambino e abitavo nella casa di mio Padre e mi diletta della ricchezza e dello splendore di coloro che mi avevano allevato, i miei genitori mi mandarono dall'Oriente, nostra patria, con le provviste del Viaggio. Delle ricchezze della nostra casa fecero un carico per me: esso era grande, eppure leggero, in modo che potessi portarlo da solo... Mi tolsero il vestito di gloria che nel loro amore avevano fatto per me, ed il manto di porpora che era stato

tessuto in modo che si adattasse perfettamente alla mia persona, e fecero un patto con me e lo scrissero nel mio cuore perché non lo potessi scordare: 'Quando andrai in Egitto e ne riporterai l'Unica Perla che giace in mezzo al mare, accerchiata dal serpente sibilante, indosserai di nuovo il tuo vestito di gloria e il manto sopra di esso, e con tuo fratello, prossimo a noi in dignità, sii erede nel nostro regno' ”.

Qual è il significato (ed intendo disquisire con tutti coloro che lo abbiano letto) della Perla?

La risposta a tale questione determina anche il significato della storia nel suo insieme. E' facile rispondere alla questione, come particolare mitografico.

Nel glossario del simbolismo gnostico 'Perla' è una delle metafore fisse per 'Anima' nel senso soprannaturale *(ed aggiungo: in senso metafisico visto che ci addentriamo ad un coro a due voci, intendesi per Eretica ragione e fisica dimensione quella entità posta prima ed eterna all'Universo ad immagine di un più probabile Dio e Pensiero riflesso nel Cosmo a Lui Straniero. Violare [l'Anima] è come profanare non più il guscio della propria consistenza ed appartenenza - precedente alla presunta o accertata e desunta genetica - ma altresì la Prima eterna quanto sconosciuta sua Natura; giacché, se Kant procede nella sua [e successivamente altrui] visione possiamo rispondere, con ugual arguzia e logica filosofica, che la presunta verità accertata è impropria a qualsivoglia terrena o solo bestiale disquisizione circa la spirituale Dimensione, superiore e precedente all'opera divenuta Parola o 'verso' che sia [non certo Poesia], giacché, quando l'eterna consistenza in simmetrica Rima disquisiva, l'Universo ancora non rivelato o appena rilevato nel 'verso' di apparente ed istruita parola qual*

essa sia nella materia scomposta; così provare a postulare consistenza entro o fuori la suddetta, appare più un miserevole operetta di cui verificarne metro e misura nel limite dell'opposta deficienza di alta e superiore appartenenza... di cotal natura posta).

Il termine perciò lo si può intendere quale nome segreto che un termine chiaro di quell'enumerazione; e inoltre sta in una categoria a sé perché sottolinea un aspetto particolare, o condizione metafisica, di quel principio trascendente. La 'Perla' è essenzialmente la Perla perduta e che deve essere recuperata. Il fatto che la perla è racchiusa in un guscio 'terreno' (il testo in verità e per il vero riporta 'animale'...) ed è nascosta nel profondo può essere stato tra le associazioni di idee che in origine suggerirono l'immagine.

'Chi attenta la perla attenta Dio!'

Genesi dell'Operetta dal 'superiore' ingegno posta:

L'Universo era considerato il più perfetto esemplare di ordine e nello stesso tempo la causa di ogni ordine riscontrato nelle realtà particolari, che soltanto in gradi diversi si avvicinavano a quel Tutto di cui abbiamo ad ammirare...

Inoltre, poiché l'aspetto sensibile dell'ordine, la sua principale ragione interna è la bellezza, il Tutto in quanto ordine perfetto deve possedere bellezza e razionalità al massimo grado... (ed infatti lo leggiamo nell'Operetta posta ma rimembriamo anche ove composta tal Parola nel secolo dopo ed ancora dopo...).

In verità questo Universo fisico circoscritto, indicato dal nome 'cosmo', era considerato un'entità divina e spesso chiamato addirittura dio, ed infine persino il Dio. Come tale era naturalmente più di un sistema fisico, nel senso in cui intendiamo ora il termine 'fisico'. Come i poteri generativi, creatori di vita della natura, segnalano la presenza dell'Anima, e la regolarità eterna e l'armonia dei moti celesti rivela l'azione di una mente ordinatrice, così il mondo deve essere considerato un tutto animato ed intelligente e persino saggio.

Già Platone, infatti, sebbene non considerasse il cosmo come lo stesso essere supremo, lo chiamava l'essere sensibile più alto, 'un dio' e 'in verità una creatura vivente con anima e ragione'. E' superiore all'uomo, che non è nemmeno la cosa migliore del mondo [ed in questo concordo]: i corpi celesti sono migliori di esso, sia per la sostanza che per la purezza e fermezza dell'intelligenza che attiva i loro moti.

...L'affermazione circa lo scopo, rilevato nella lettura di Cicerone nel suo 'De natura deorum', ha un significato profondo. Stabilisce il legame tra cosmologia ed etica, tra l'apoteosi dell'universo e l'ideale di perfezione umana [nel quale Kant si diletta]: il compito dell'uomo è quello teoretico di contemplare e quello pratico di 'imitare' l'universo; imitazione che viene più pienamente spiegata: 'imitando l'ordine dei cieli nella maniera e durata di tutta la vita dell'uomo' (Cicerone).

Dunque per il lettore cristiano non sarà fuori luogo ricordare che sono i cieli visibili (non il cielo spirituale della fede) che fornisce il paradigma dell'esistenza umana. Non si può immaginare un contrasto più significativo con l'atteggiamento... Gnostico...

L'attacco gnostico contro la posizione classica scelse questo concetto dell'alta considerazione del cosmo per una nuova radicale valutazione.

Aveva contro di sé la piena forza della tradizione come abbiamo descritto, di cui gran parte era compresa nel nome stesso di 'cosmo'. Conservando questo nome per il mondo, gli Gnostici ritenevano l'idea di ordine come la caratteristica principale di quello che si apprestavano [forse non è il caso di introdurre in questa 'Perla' i concetti di entropia... comunque proseguiamo] a deprezzare. Di fatto, anziché negare al mondo l'attributo di ordine, essi volsero l'attributo ad esprimere 'obbrobrio' anziché lode, caricando semmai le tinte nel processo.

...Parlando del concetto di 'fato' le caratteristiche di ordine, regola e legge non solo furono lasciate al mondo rivalutato in senso gnostico, furono anzi accresciute nel loro potere e nella loro influenza sull'uomo, ma mutate radicalmente nella loro qualità spirituale, nel loro

significato, nel loro valore. Ed è quasi esagerando la divinità dell'ordine cosmico che la si trasforma nell'opposto del divino.

Anche qui il cosmo è ordine e legge, ma un ordine rigido e nemico, una legge tirannica e malvagia, priva di significato e di bontà, estranea agli scopi dell'uomo [ed anche e soprattutto fundamentalmente deleteri per la sua Anima divenuta quasi un fardello]. Un mondo, quindi, irrimediabilmente svuotato di contenuto divino aveva un suo proprio ordine: un ordine vuoto di divinità!

Così simmetricamente la svalutazione del mondo si estende alla radice concettuale dell'idea di cosmo, ossia al concetto di [come si è portati ad interpretare ed intendere] l'ordine stesso, e lo include con la sua *qualità perversita* in un concetto ora svalutato di universo fisico. In tal modo il termine 'cosmo', con tutte le sue associazioni semantiche, poteva passare nell'uso gnostico e poteva diventarvi, col segno-valore rovesciato, altrettanto simbolico quanto lo era stato nella tradizione greca.

... 'Cosmo' diviene così nella visione della realtà di recente apparizione un concetto enfaticamente negativo, forse più fortemente negativo di quanto non fosse stato un concetto positivo nella visione greca, appunto perché fornito di maggior carica emotiva. Tale concezione negativa è naturalmente controbilanciata da una positiva, quella della divinità trans-mondana. In pratica il Dio gnostico e Straniero non è semplicemente estramondo e sopramondo, ma nel suo significato ultimo 'contromondano'.

...L'unità sublime del cosmo e di Dio è spezzata, i due vengono separati e si apre tra di essi un abisso che non sarà mai completamente colmato: Dio e il mondo, Dio e la natura, Spirito e Natura, fanno divorzio, estranei l'uno all'altro, persino contrari [*certamente per gli ortodossi del filosofico quanto teologico pensiero questo approdo appare un paradosso, in verità e per il vero cela un Pensiero molto più profondo circa la Dimensione non rilevata, e giammai non apparente o ancor peggio senile o limitata conoscenza dell'oggetto, di cui, come già detto, la Parola non ancora 'glutterata' quando la Rima sogna un proprio 'verso'*].

Ma se questi due sono estranei l'uno all'altro, allora anche l'uomo ed il mondo sono estranei l'uno all'altro, e questo in termini di sentimento è molto probabilmente il fatto primario. C'è una fondamentale esperienza di una frattura assoluta tra l'uomo e ciò in cui si trova situato, il mondo (apparente delle cose). Ed infatti il pensiero greco era stato una grande espressione dell'appartenenza dell'uomo al mondo e per mezzo della conoscenza che genera l'amore aveva cercato di accrescere l'intimità con la sostanza affine di tutta la natura: il pensiero gnostico è ispirato dalla scoperta angosciosa della solitudine cosmica dell'uomo, della totale alterità del suo essere rispetto a quello dell'universo in genere.

Codesta impostazione *'dualistica'* è alla base di tutto l'atteggiamento gnostico e unifica le espressioni grandemente diverse, più o meno sistematiche, che quell'atteggiamento assunse nel rituale e nella fede gnostica. Quindi, il suddetto *'dualismo'* tra uomo e mondo postula come corrispettivo metafisico quello tra Dio e mondo. E' una *'dualità'* di termini non complementari ma contrari, una polarità di incompatibili, e questo fatto domina l'escatologia gnostica. La dottrina gnostica espone una *'dualità'*, o piuttosto il sentimento che ne è alla base, nei suoi diversi aspetti oggettivi. L'aspetto teologico sostiene che il divino non ha parte in ciò che riguarda 'imperfezione universale di cui la Parola o se preferite il Verbo, fisico e non: quindi il più probabile e sconosciuto Dio Straniero, è strettamente al di fuori e giammai rivelato né indicato dal mondo, ed è perciò lo Sconosciuto totalmente Altro.

Quindi ed ancora, l'aspetto cosmologico afferma che il mondo non è creazione di Dio ma di un principio inferiore *[e nella mia radicale e moderata..., giammai paradossale e neppure contraddittoria consistenza..., attingo da questo principio delegando il desiderio o solo il Pensiero ad una Parola imperfetta circoscritta alla materia, limite e dimensione di cui si sogna il 'verso' ed anche ogni possibile sua quadratura: opera ultima e fors'anche perfetta nella propria circolare apparenza ed appartenenza: giacché la Rima precede l'intera Poesia in quanto presiede la conoscenza nell'intimo suo intelletto qual desiderio superiore al semplice 'verso' divenuto*

strofa della vita... E la segreta sua musica rimane pur sempre un simmetrico approdo ove l'intera conoscenza si specchia nel singolo Frammento nel desiderio estraneo, però, all'intera metrica di cui diletto dell'altrui disprezzo a cui costretto per umano e limitato intento... E sempre nella deficienza della materia riflesso...], la cui inferiorità è perversione del divino e le cui caratteristiche principali sono dominazione e potere.

...E l'aspetto antropologico afferma che l'io interiore dell'uomo non è parte del mondo, creazione e dominio del demiurgo, ma sta in quel mondo come totalmente trascendente e incommensurabile a tutti i modi e mondi cosmici di essere perché è il loro corrispondente trasmondano, il Dio sconosciuto che è al di fuori.

(H. Jonas, *Lo gnosticismo*; con brevi interventi del 'moderatore')